

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI E COMUNITARI

54.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FLAMINIO PICCOLI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzione:		Disegno di legge: (Discussione e approvazione):	
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	3	Partecipazione dell'Italia all'aumento del capitale dell' <i>International Finance Corporation</i> (IFC) (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (4969)	8
Disegno di legge: (Seguito della discussione e approvazione):		Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	8, 9, 10, 11
Partecipazione dell'Italia all'iniziativa europea Eureka audiovisivo (4986)	3	Agnelli Susanna, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	10
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6, 7	Crippa Giuseppe (PCI)	9, 11
Agnelli Susanna, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	4, 7	Napoli Vito (DC), <i>Relatore</i>	8
Foschi Franco (DC)	6		
Manzolini Giovanni (PSI), <i>Relatore</i>	3, 6, 7	Votazione nominale:	
Orsini Bruno (DC)	4, 6, 7	Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	11
Votazione nominale:			
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	8		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16.

ELIO GABBUGGIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del regolamento, il deputato Ciccio Messere è sostituito dal deputato Bonino.

Seguito della discussione del disegno di legge: Partecipazione dell'Italia all'iniziativa europea Eureka audiovisivo (4986).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia all'iniziativa europea Eureka audiovisivo ».

Ricordo che nella seduta del 19 dicembre 1990 era iniziata la discussione sulle linee generali.

Do lettura dei pareri pervenuti dalle Commissioni competenti.

La Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole con la seguente osservazione: « all'articolo 3, comma 3, si precisi la natura degli incarichi speciali ivi previsti nonché i requisiti per il loro conferimento; si stabiliscano altresì i criteri per la determinazione dei compensi ».

La Commissione bilancio ha espresso parere favorevole a condizione che il

comma 1 dell'articolo 4 sia sostituito dal seguente:

« 1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 1050 milioni per il 1990, in lire 1150 milioni per il 1991 e in lire 350 milioni annui a decorrere dal 1992, si provvede per l'anno 1990 a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per lo stesso anno, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento « Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali », e, per il triennio 1991-1993, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al suddetto capitolo 6856 per l'anno finanziario 1991, all'uopo parzialmente utilizzando il medesimo accantonamento ».

La Commissione lavoro ha espresso parere favorevole.

GIOVANNI MANZOLINI, *Relatore*. Signor presidente, avendo già illustrato la sostanza del provvedimento con sufficiente ampiezza, intervengo adesso per rispondere all'esigenza di ulteriori chiarimenti avanzata nel corso della riunione precedente e relativi, in particolare, al carattere di urgenza che il disegno di legge in discussione riveste.

In merito alla necessità di procedere celermente, credo sia sufficiente ricordare come la presidenza italiana di Eureka audiovisivo sia attualmente in corso, una presidenza che l'Italia sta esercitando sulla scia di risultati lusinghieri conseguiti avvalendosi della precedente espe-

rienza maturata in un organismo analogo, cioè quello di Eureka tecnologico.

Per quanto riguarda le spese, esse sono relative alla necessità di dar vita ad un organismo non permanente, bensì itinerante, in quanto si tratta di una funzione materialmente esercitata, in assenza di una struttura fissa, dal paese che di volta in volta, di anno in anno, assume la veste di presidente, con ciò riassumendo in sé la funzione di garantire il funzionamento di un meccanismo abbastanza complesso.

Per le ragioni sopra espresse e rifacendomi a quanto già detto nel corso della precedente seduta, raccomando l'approvazione del disegno di legge in esame.

BRUNO ORSINI. Signor presidente, le obiezioni a suo tempo formulate su questo disegno di legge non erano certo tali da precluderne l'approvazione, anche se postulavano una risposta del Governo.

La prima di queste osservazioni riguardava, in sostanza, il carattere di sanatoria di questo disegno di legge, essendo già intervenuti atti e spese in assenza di una disposizione legislativa. Quindi, delle due l'una: o gli interventi attuati richiedevano una specifica norma di legge, e in questo caso sarebbe stato bene assumerla prima dello svolgimento degli atti, oppure non la richiedevano, e allora sarebbe superfluo il disegno di legge di cui discutiamo.

La seconda osservazione, che può assumere un valore di indirizzo anche per azioni analoghe, concerneva la richiesta di chiarimento sulla suddivisione delle competenze in materia di attività culturali internazionali, qual è quella in esame, come si evince dalla documentazione estremamente ampia — tanto da riportare, addirittura, il costo del noleggio di una fotocopiatrice o il costo del *catering* per ciascuna persona — allegata al provvedimento.

In pratica, è stato chiesto se attività assolutamente culturali, di tipo audiovisivo, teatrale o cinematografico, rientrasero nell'esclusiva competenza del Ministero degli affari esteri o non comportas-

sero, invece, la sollecitazione di strutture dello Stato specificamente capaci di esprimere competenze, per esempio, in materia di diritto d'autore, di televisione, di cinema o di nuove tecnologie audiovisive.

Se il Ministero degli esteri dispone di competenze tecniche ed amministrative adeguate, esprimiamo il nostro compiacimento; ma, basandoci sulle nostre conoscenze, probabilmente imprecise e obsolete, ci risulta che a questi specifici compiti facciano ordinariamente fronte altri livelli dell'amministrazione dello Stato.

Ho illustrato, in sintesi, gli aspetti che necessitavano di essere puntualizzati, per cui desidero ringraziare il Governo sia per la documentazione che ha messo a nostra disposizione, sia per i chiarimenti che tramite il sottosegretario onorevole Agnelli vorrà adesso fornirci.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor presidente, poiché il relatore ha già spiegato le ragioni dell'urgenza del provvedimento, è inutile che mi soffermi su tale aspetto.

La presidenza di tale iniziativa è stata attribuita all'Italia anche in relazione alla Presidenza comunitaria italiana nel secondo semestre del 1990. La sua gestione è affidata al Ministero degli esteri in quanto si tratta di un'iniziativa internazionale centrata sulla promozione di programmi di cooperazione per la formazione nel settore audiovisivo, sulla coproduzione e sulla distribuzione tra ventinove paesi europei.

Tale promozione avviene attraverso l'accordo tra i rappresentanti degli Stati membri riuniti in un Comitato dei coordinatori nazionali su progetti meritevoli di un « marchio di qualità europeo », da finanziare attraverso canali nazionali (per l'Italia vi sono il Fondo unico per lo spettacolo ed altri ancora, non essendo previsti strumenti esclusivi). Come per Eureka tecnologico, non è stato infatti raggiunto un accordo in sede internazionale, auspi-

cato soprattutto da parte francese, per la costituzione di una agenzia europea con proprio fondo centrale a tale scopo.

Eureka tecnologico era stato gestito operativamente dal Ministero della ricerca scientifica in quanto tutte le attività di carattere scientifico e tecnologico, anche di tipo internazionale, fanno capo a tale ministero. Non vi è invece un'analoga competenza accentrata in materia audiovisiva (il Ministero delle poste la ha per aspetti normativi e tecnici relativi all'esercizio televisivo, il Ministero del turismo e spettacolo per la parte cinematografica e il dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio per altri aspetti).

Ragioni di carattere politico (nuovo scenario europeo e rapporti con i paesi dell'Est) e di coordinamento dell'attività internazionale, propria del Ministero degli affari esteri, spiegano quindi la decisione del Governo di affidare la gestione dell'iniziativa a tale ministero. D'altra parte, le altre amministrazioni sono direttamente coinvolte attraverso un comitato informale del quale fanno parte, con propri direttori generali, il dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio, il Ministero delle poste e telecomunicazioni, il Ministero del turismo e dello spettacolo ed altri enti interessati del settore, oltre al Ministero degli esteri che lo presiede.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Poiché ai primi due articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. È autorizzata la partecipazione italiana al Segretariato di Eureka Audiovisivo, con sede in Bruxelles e all'Osservatorio audiovisivo europeo, con sede in Strasburgo.

(È approvato).

ART. 2.

1. Le spese relative all'organizzazione del turno di presidenza italiana del Comitato dei coordinatori nazionali, previsto dal 1° luglio 1990 al 30 giugno 1991, gravano sullo stato di previsione del Ministero degli affari esteri e sono regolate dalle disposizioni della presente legge.

2. Il Ministro degli affari esteri provvede a somministrare le somme occorrenti mediante aperture di credito a favore del funzionario delegato di cui all'articolo 3, comma 2, di importo anche eccedente il limite previsto dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, come sostituito dalla legge 2 marzo 1963, n. 386.

3. In relazione all'eccezionalità dell'evento ed alla necessità di far fronte ai conseguenti adempimenti, i lavori, le forniture e le prestazioni di servizi relativi alla organizzazione della presidenza italiana sono eseguiti in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato. I beni in tal modo acquistati saranno acquisiti al patrimonio dello Stato. Le somme non impegnate nell'ambito di un esercizio finanziario possono esserlo nell'esercizio successivo.

4. Il rendiconto delle spese sostenute sulle aperture di credito relative alle spese per l'organizzazione della presidenza è presentato, entro nove mesi dalla conclusione del periodo di presidenza, alla Ragioneria centrale presso il Ministero degli affari esteri, la quale ne curerà l'inoltro alla Corte dei conti.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

1. È istituita, per la durata massima di 24 mesi, una delegazione per l'organizzazione della presidenza italiana del Comitato dei coordinatori di Eureka Audiovisivo, alla quale spetterà il compito di assolvere agli adempimenti necessari per il buon esito della presidenza stessa.

2. La delegazione di cui al comma 1 è nominata con decreto del Ministro degli affari esteri ed è composta da un funzionario del Ministero degli affari esteri, che la dirige e che svolge le funzioni di funzionario delegato di cui all'articolo 2, comma 2, e da un massimo di dieci unità provenienti da Amministrazioni statali o enti pubblici, tramite distacco o collocamento fuori ruolo.

3. Per l'assolvimento dei compiti istituzionali, il capo della delegazione è autorizzato a conferire non più di cinque incarichi speciali, di durata non superiore a 18 mesi, rinnovabili una sola volta e comunque da esaurire entro il termine del 30 dicembre 1991. La misura della remunerazione è stabilita con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro del tesoro, sulla base dei criteri correnti per la determinazione dei compensi per attività di pari qualificazione professionale.

BRUNO ORSINI. Il provvedimento è stato molto sollecitato e non vi è stato tempo sufficiente per tradurre in emendamenti i pareri delle Commissioni I e V. Anche se mi rendo conto che la richiesta di un rinvio della discussione impedirebbe l'approvazione del provvedimento con la necessaria rapidità, chiedo al relatore di presentare un emendamento che recepisca le giuste osservazioni contenute nel parere della I Commissione.

PRESIDENTE. Poiché la I Commissione chiede di precisare la natura degli incarichi speciali e i requisiti per il loro conferimento, il Governo potrebbe impegnarsi ad emanare un regolamento in proposito.

GIOVANNI MANZOLINI, *Relatore*. Preannuncio la presentazione di un ordine del giorno per impegnare il Governo a provvedere nel senso da lei indicato, signor presidente.

FRANCO FOSCHI. Leggendo il testo dell'articolo 3 si ha l'impressione che un ordine del giorno servirebbe a ben poco e

che invece sarebbe opportuno chiarire determinati aspetti con un emendamento.

Il comma 3 dell'articolo 3 recita: « Per l'assolvimento dei compiti istituzionali, il capo della delegazione è autorizzato a conferire non più di cinque incarichi speciali, di durata non superiore a diciotto mesi, rinnovabili una sola volta e comunque da esaurire entro il termine del 30 dicembre 1991. La misura della remunerazione è stabilita con decreto del ministro degli affari esteri, di concerto con il ministro del tesoro, sulla base dei criteri correnti per la determinazione dei compensi per attività di pari qualificazione professionale ». Mi sembra innanzitutto di capire che tali incarichi dovrebbero essere già stati conferiti, perché il provvedimento costituisce una sanatoria. Quindi, gli incarichi sarebbero già stati conferiti e dovrebbero esaurirsi entro il 30 dicembre 1991, per una durata complessiva, di 36 mesi, che mi pare superiore a quella risultante dalla motivazione dello stesso disegno di legge. Inoltre, non è chiara la natura di tali incarichi speciali né che tipo di qualifica sarebbe attribuita.

Infine, merita di essere segnalato l'aspetto della definizione del compenso sulla base dei criteri correnti per attività di pari qualificazione professionale. A quale tipo di qualificazione professionale ci si riferisce? Con l'espressione « di pari qualificazione professionale » si fa riferimento a prestazioni esterne alla pubblica amministrazione? Se la risposta è affermativa, allora può essere attribuito qualunque tipo di compenso, anche assai elevato. Peraltro, ciò spiega la cifra, certamente non modesta, impegnata dal disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio che ci si riferisca anche ad attività esterne alla pubblica amministrazione.

FRANCO FOSCHI. Quindi, i compensi saranno estremamente elevati. E poiché il provvedimento in esame contiene una sanatoria, l'ordine del giorno si rivelerebbe di scarsa efficacia.

Ho voluto richiamare l'attenzione della Commissione su alcuni aspetti, per così dire, discutibili del disegno di legge al nostro esame, pur non volendo con ciò ritardarne l'approvazione.

BRUNO ORSINI. Al fine di soddisfare il parere della Commissione affari costituzionali, preannuncio la presentazione di un emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Bruno Orsini ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 3, ultimo comma, sostituire le parole per la determinazione dei compensi per attività di pari qualificazione professionale, con le seguenti nella pubblica amministrazione.

3. 1.

GIOVANNI MANZOLINI, *Relatore*.
Esprimo parere favorevole.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Orsini Bruno 3.1.
(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3, con la modifica testé apportata.
(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 4.

1. All'onere derivante dell'attuazione della presente legge, valutato in lire 1.050 milioni per il 1990, in lire 1.150 milioni per il 1991 ed in lire 350 milioni a decorrere dall'anno 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 6856 dello

stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per « Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con i propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Al fine di soddisfare la condizione posta dalla Commissione bilancio, il relatore ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 4, sostituire il comma 1 con il seguente:

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 1050 milioni per il 1990, in lire 1150 milioni per il 1991 e in lire 350 milioni annui a decorrere dal 1992, si provvede per l'anno 1990 a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 6586 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per lo stesso anno, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento « Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali », e, per il triennio 1991-1993, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al suddetto capitolo 6856 per l'anno finanziario 1991, all'uopo parzialmente utilizzando il medesimo accantonamento.

4. 1.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.1 del relatore.
(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4 con la modifica testé apportata.
(È approvato).

Poiché al successivo articolo 5 non sono stati presentati emendamenti, lo

porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 5.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato per appello nominale. Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato al coordinamento formale del testo.

(Così rimane stabilito).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia all'iniziativa europea Eureka audiovisivo » (4986):

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Hanno votato sì	26
Hanno votato no	0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Bonino, Boniver, Capria, Caria, Cervetti, Ciabbari, Colombo, Crescenzi, Crippa, Duce, Foschi, Fracanzani, Intini, Lauricella, Mammone, Manzolini, Marri, Martini, Napoli, Napolitano, Orsini Bruno, Piccoli, Quercini Giulio, Raffaelli, Rubbi Antonio e Serafini Anna Maria.

Discussione del disegno di legge: Partecipazione dell'Italia all'aumento del capitale dell'International Finance Corporation (IFC) (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (4969).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia all'aumento del capitale dell'International Finance Corporation (IFC) », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 5 luglio 1990.

L'onorevole Napoli ha facoltà di svolgere la relazione.

VITO NAPOLI, *Relatore*. Il disegno di legge n. 4969 tende a rafforzare, con un aumento di capitale, la partecipazione dell'Italia all'International Finance Corporation, un organismo sorto nel 1956 allo scopo di stimolare, soprattutto nelle zone sottosviluppate, l'espansione economica, incoraggiando in primo luogo le imprese private. L'istituto in questione, che in pratica risulta essere una finanziaria della Banca mondiale, attua una selezione delle aziende alle quali assegnare il credito chiedendo alle stesse una forte stabilità finanziaria. Esso interviene in tutti quei casi in cui è difficile trovare capitale privato disponibile per gli investimenti.

Nel 1956, all'International Finance Corporation parteciparono 32 paesi, tra cui l'Italia, la quale all'epoca sottoscrisse, in base alla legge n. 1597, una quota di capitale pari a 1 milione 994 mila dollari; nel 1968 vi fu un aumento di capitale di 650 milioni di dollari, al quale l'Italia partecipò con una quota di 17 milioni 120 mila dollari; nel 1985, infine, vi è stato un ulteriore aumento di capitale per 650 milioni di dollari, al quale l'Italia partecipò con una quota di 22 milioni 828 mila dollari.

Nel 1989, si decise di consentire ad alcuni paesi membri dell'International Finance Corporation di sottoscrivere azioni aggiuntive rese disponibili per la mancata partecipazione di altri paesi. Le nazioni interessate a quel tipo di quote ag-

giuntive furono la Francia, l'India, l'Italia e il Giappone. Per questi ultimi due paesi, si trattava di riallineare le proprie quote di partecipazione almeno a quelle del Canada: per l'Italia fu prevista una sottoscrizione di 4.034 azioni da mille dollari ciascuna, per un valore di 4 milioni 34 mila dollari, da versare in un'unica soluzione nel 1990, che si aggiungono — o, meglio, si aggiungeranno, se il provvedimento in questione sarà approvato — alle quote già versate negli anni 1956, 1968 e 1985. La quota dell'Italia passerebbe dalla percentuale del 3,39 per cento del fondo globale a quella del 3,66, che è pari a quelle del Canada e dell'India e inferiore soltanto alle percentuali di Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia e Regno Unito.

Si tenga conto che con questa partecipazione l'Italia manterrà una posizione di rilievo in un organismo finanziario che promuove il trasferimento di capitali privati, di tecnologie e *staff* professionali verso i paesi meno avanzati. L'Italia potrà così incrementare il flusso dei propri investimenti diretti ai paesi emergenti.

Il disegno di legge prevede all'articolo 1 l'autorizzazione della partecipazione italiana all'aumento del capitale della IFC e all'articolo 2 la necessaria copertura finanziaria.

Colgo l'occasione per chiedere al Governo che tutti i provvedimenti recanti la partecipazione dell'Italia al capitale di istituzioni finanziarie internazionali — anche di quelle che potrebbero apparire marginali rispetto ad altre strutture più importanti — vengano motivati fornendo un'informazione dettagliata sulle iniziative da tali enti realizzate. Nel corso degli anni, l'Italia ha speso, a valore attuale, circa 50-60 miliardi; non è molto, ma sarebbe interessante sapere, per esempio, cosa la IFC abbia realizzato. Accade di doversi pronunziare in merito alla partecipazione dell'Italia ad iniziative finanziarie di questo genere, senza sapere quali aziende ne abbiano usufruito.

Nell'auspicare la rapida approvazione del provvedimento al nostro esame,

chiedo quindi al Governo che si faccia carico di fornire queste informazioni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE CRIPPA. Mi associo alle considerazioni ed alla richiesta del relatore. Avvertiamo il bisogno di maggiore trasparenza e di più precise informazioni in merito all'attività delle banche e delle istituzioni finanziarie internazionali.

Vorremmo sapere, per esempio, quali ragioni hanno indotto numerosi paesi a non partecipare più, dopo i conferimenti iniziali, alla ricostituzione del fondo della IFC. Il relatore ha detto che la partecipazione dell'Italia si giustifica per porre riparo a ritardi del passato e per rimediare all'assenza di altri conferitori. Tuttavia, non sappiamo nulla del dibattito di politica estera che probabilmente vi è stato all'interno dei paesi che concorrono alla costituzione di tale fondo.

Desidero inoltre chiedere se esistano o meno momenti di coordinamento con altre istituzioni finanziarie internazionali aventi il medesimo scopo e rispetto alle quali siamo chiamati ripetutamente ad approvare provvedimenti analoghi a quello in esame.

Come sottolineava il relatore, dobbiamo chiederci quale esito abbiano avuto le iniziative assunte da tali istituzioni. Vi sono stati risultati concreti? In quali zone del mondo la IFC ha operato di più?

Pensiamo al caso dell'Argentina. La settimana scorsa, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla cooperazione, abbiamo ascoltato i rappresentanti dell'UNIDO, una organizzazione che peraltro svolge un'attività analoga a quella della IFC. Ci è stato detto che nonostante i fondi straordinari stanziati dal nostro Governo a sostegno dell'accordo di cooperazione tra i due paesi, non si è riusciti a far decollare il settore della piccola e media impresa, considerato una delle maggiori priorità. Vi è stato a questo riguardo qualche intervento della IFC? Vorremmo saperne qualcosa. Ho l'impres-

sione che votiamo alla cieca, in assenza di qualsiasi documentazione.

Ancora. Questa istituzione approva e finanzia progetti condizionandoli al rispetto delle linee generali indicate dalla Banca mondiale oppure ha una sua autonomia, all'interno di quelle politiche, per promuovere il settore della piccola impresa (che tutti sappiamo essere molto importante per lo sviluppo del terzo mondo)? Non sappiamo assolutamente nulla.

Fra l'altro, siamo doppiamente interessati a questo aspetto. Lo si è rilevato anche durante l'audizione dei rappresentanti dell'UNIDO: se di una cosa possiamo menar vanto, se una cosa deve starci a cuore è proprio il contributo che la piccola e media impresa italiana potrebbe dare alla cooperazione allo sviluppo. Questa potrebbe essere la peculiarità del contributo italiano allo sviluppo dei paesi del terzo mondo e dell'est europeo. Quando si parla con interlocutori stranieri della crisi del nostro paese, del suo apparato politico ed economico, ci viene obiettato quasi sempre che se è vera la situazione di crisi politico-istituzionale e di difficoltà strutturale dell'economia, è anche vero che l'Italia possiede qualcosa che non hanno gli altri paesi europei, cioè il sistema delle piccole e medie imprese, che può costituire un punto di riferimento e concorrere in maniera importante non solo al rafforzamento dell'apparato produttivo del nostro paese, ma anche allo sviluppo dei paesi dell'est e del sud del mondo.

Quindi, siamo doppiamente interessati a partecipare ad istituzioni finanziarie del tipo di quella prevista dal disegno di legge in esame o ad organismi delle Nazioni Unite come l'UNIDO. Tuttavia, non possiamo farlo in questo modo, alla cieca. Provvedimenti come quello al nostro esame meriterebbero da parte del Governo un maggiore sostegno in termini di documentazione e d'informazione.

Vorrei, infine, osservare che uno degli elementi più innovativi della legge n. 49 sulla cooperazione allo sviluppo riguarda la possibilità di costituire *joint ventures* con i paesi in via di sviluppo. Dopo tre

anni non si è riusciti a dar vita a tali iniziative. Sarebbe interessante verificare i positivi effetti che istituzioni finanziarie come la IFC potrebbero produrre in merito alla costituzione di imprese miste, italiane e di paesi del terzo mondo. Anche a questo riguardo siamo costretti ad esprimere un voto al buio.

Per queste ragioni, il gruppo comunista si asterrà sia nella votazione dei singoli articoli sia nella votazione finale del provvedimento. Non ce la sentiamo di votare contro un'istituzione ed una politica che potrebbero dare risultati positivi, qualora correttamente impostate, né ci sentiamo di esprimere un voto favorevole nei confronti dell'eventuale mancata realizzazione di tali politiche o dell'eventuale costituzione di uno dei tanti carrozzoni che operano soprattutto per mantenere vivi sé stessi.

Ci dispiace di non poter entrare nel merito, ma francamente il Governo non ce ne ha dato la possibilità.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor presidente, vorrei brevemente rispondere all'onorevole Crippa, anche se devo dire che, purtroppo, non sono in grado di fornirgli dati dettagliati, ma solo indicazioni di massima che egli, probabilmente, già conosce. Tengo comunque a specificare che i prestiti possono essere a tasso fisso o variabile e in una varietà di valute convertibili; che l'*International Finance Corporation* compirà investimenti per 1.480 miliardi di dollari nell'anno finanziario 1990, di cui le maggiori quote sono previste per l'Asia (30 per cento) e per l'America Latina (38 per cento); che gran parte del programma di investimenti ha il fine di raggiungere una notevole quantità di piccole industrie.

Gli investimenti sono effettuati normalmente in imprese private, ma se opportuno anche in *joint ventures* costituite tra imprese private e pubbliche. I finan-

ziamenti vengono concessi soltanto se non è possibile reperire sufficienti fondi privati da altre fonti.

Onorevole Crippa, cercherò di farle avere una descrizione più dettagliata circa il modo con cui vengono utilizzati i fondi stanziati a favore di questo organismo.

GIUSEPPE CRIPPA. Sarebbe bene, onorevole sottosegretario, che tale documentazione pervenisse al comitato per la cooperazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia all'aumento del capitale della *International Finance Corporation* (IFC), della quale l'Italia fa parte in virtù della legge 23 dicembre 1956, n. 1597, che ha dato piena ed intera esecuzione allo statuto dell'IFC.

2. Il contributo di cui al presente articolo è fissato nella misura di dollari USA 4.034.000 per l'anno 1990.

(È approvato).

ART. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 5.244.200.000 per l'anno 1990, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento « Partecipazione a banche e fondi nazionali ed internazionali ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato per appello nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia all'aumento del capitale dell'*International Finance Corporation* (IFC) » (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (4969):

Presenti	26
Votanti	16
Astenuti	10
Maggioranza	9
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Bonino, Boniver, Capria, Caria, Colombo, Crescenzi, Duce, Foschi, Fracanzani, Intini, Manzolini, Martini, Napoli, Orsini Bruno, Piccoli e Raffaelli.

Si sono astenuti:

Cervetti, Ciabbari, Crippa, Lauricella, Mammone, Marri, Napolitano, Quercini, Rubbi Antonio e Serafini Anna Maria.

La seduta termina alle 16,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 12 febbraio 1991